

atteggiamento della Toscana. Tra le altre, importantissima una del Peruzzi a un francese, inviata il 12 aprile 1859, destinatario che io sicuramente individuai, in un mio articolo comparso sul *Marzocco* del 20 febbraio stesso, in Adalberto Philis, giornalista repubblicano di Parigi, unito in sincera amicizia con P. Puccioni, che gli rimetteva le corrispondenze incendiarie da inserirsi nel *Siècle*. (Cfr. *Rassegna del Risorgimento* 1929).

Ora quegli egregi uomini di tutto fan parola e s'interessano, ma dei patrioti della Società Nazionale facenti capo a Bartolommei e a Dolfi, non fanno mai menzione alcuna, quasi non esistessero o fossero quantità trascurabili. Il che prova quanto conoscessero l'ambiente!

Del resto quei moderati, pronti, a parole, a far molto, al fatto limitaron l'appoggio loro a quanto fosse diretto alla guerra, senz'ombra di ribellione contro i sovrani legittimi. Nota infatti il Massari nel *Diario* il 25 agosto 1858:

Mamiani è di parere che la miglior politica italiana sarebbe quella di amicare Napoli a Piemonte: l'Inghilterra, dice, è interessata a conservare i Borboni. Io credo che da questi non si caverà mai nulla di buono. Grande sventura è il non potere praticamente proporre Casa Savoia a padrona d'Italia: oggi essa deve pensare a cacciar l'Austria e in politica non si sciolgono mai due problemi alla volta. Il Conte Cavour mi chiede del Conte L. Tanari, e a questo proposito la conversa-